

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel. (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso 1° piano — Un numero separato costa cent. 40, e un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 MAGGIO

Il cerchio di ferro e di fuoco stabilito intorno a Parigi si va sempre più restringendo, il cannoneggiamento contro le posizioni dei federali ha ormai raggiunto un effetto terribile, e se l'attacco contro la porta Bineau è stato respinto, come viene riferito da fonte comunista, una barriera nel sobborgo della Regina è caduta in potere dei Versagliesi, i quali inoltre hanno attaccato anche Montrouge e Bicêtre. Le operazioni dei versagliesi acquisteranno poi non decisiva efficacia se è vero che nella pace firmata a Francoforte si è stipulato lo sgombramento dei forti nord-est da parte delle truppe prussiane. Ad onta di ciò e ad onta che, secondo un odierno dispaccio da Versailles, la demoralizzazione e lo sconforto vadano crescendo nei federali, il nuovo Comitato di salute pubblica iniziò la sua operosità con un decreto che ordina il sequestro della proprietà mobiliare di Thiers e la demolizione della sua casa, la Comune dal canto suo decide di tradurre Rossel avanti la Corte marziale, e finalmente Grousset si occupa seriamente della convocazione dell'anti-Assemblea che doveva unirsi a Bordeaux e che invece egli propone di unire a Lussemburgo.

Nel trattato concluso a Francoforte si dica che la contribuzione di guerra imposta alla Francia sia stata ridotta di mezzo miliardo. La somma che resta è però enorme egualmente, e i ministri francesi dovranno stillarsi ben bene il cervello per mantenere l'assunto impegno. A' loro corrispondenza asseriscono che il signor Poyet-Quartier intenda di far rientrare la maggior parte di questo danaro per mezzo degli introiti delle dogane. L'idea di denunciare il trattato di commercio col' Inghilterra, nacque già nel signor Dorian, ministro del Governo il 4 settembre, ma egli non tardò a rinunziarvi. Nondimeno quest'idea cade sopra un terreno fecondo, perchè fu raccolta dal signor Thiers, protezionista per principio. Quindi aspettiamoci non solo a veder cessare il trattato col' Inghilterra, ma quelli eziandio negoziati sopra la stessa base, successivamente collo Zollverein, l'Italia, il Belgio e la Svizzera. Il Poyet-Quartier si lagna che i trattati libero-scambisti abbiano distrutto l'equilibrio fra l'esportazione e l'importazione e che questa superò di parecchie centinaia di milioni l'altra, in guisa che, dopo l'e-

sistenza dei trattati, la Francia avrebbe perduto miliardi. Ma egli dimentica che dopo i trattati il movimento generale degli affari in Francia è cresciuto e che l'esportazione, quantunque resti al di sotto dell'importazione, supera sempre però la cifra dell'esportazione dell'epoca anteriore ai trattati. Ad ogni modo il momento sarebbe molto malcelto e si cadrebbe in un anacronismo nel volere far ridire il protezionismo, ancorchè mitigato.

I giornali riportano un'importante carteggio del Times che dà dettagliate informazioni sulle tendenze dell'Assemblea di Versailles. Da quel carteggio che stimiamo opportuno di compendiare apparisce che l'Assemblea si divide in quattro grandi partiti: i legittimisti, orleanisti, repubblicani moderati, repubblicani avanzati. Il partito bonapartista non è rappresentato che da 5 membri. I più numerosi sono: i legittimisti, 250; ma la loro preponderanza è più apparente che reale, mancando di un capo autorevole, di perfetta uniformità di vedute, e di esperienza politica. Il partito orleanista è poco marcato e la sua maggioranza è disposta a venire patti col partito legittimista ed a fondersi in esso. Più forte per numero dell'orleanista è il partito repubblicano moderato, ma è isolato nell'Assemblea. Inoltre è poco omogeneo, essendo suddiviso in due gruppi; e in quanto ai repubblicani avanzati essi sono alla Camera paralizzanti del tutto. Di questi corrispondenza del Times, appar chiaramente che il partito monarchico è strapotente nell'Assemblea di Versailles. Che farà egli quando l'Assemblea potrà stabilirsi a Parigi? Lascierà in piedi le istituzioni repubblicane, penserà alla parola di Thiers: *La république est le terrain qui nous divise le moins* oppure proverà l'affrettamento di una soluzione monarchica? Sono domande alle quali è impossibile oggi rispondere.

P. 3. Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul discorso detto da Thiers all'Assemblea di Versailles e che troveranno tra i nostri telegrammi odierni. La votazione che fece seguito a questo discorso dimostra quanta e quale sia l'influenza che oggi gode su quell'assemblea il capo del potere esecutivo.

## AGITAZIONE RELIGIOSA TRA I TEDESCHI.

La Gazzetta d'Augusta pubblica lo scritto accompagnatorio, col quale, al 5 di questo mese, venne

presentato al Ministero di Stato bavarese per gli affari ecclesiastici e scolastici, il noto indirizzo dei vecchi cattolici di Monaco del 10 del passato mese. Esso è del seguente tenore:

Serenissimo, potentissimo, e graziosissimo re e signore.

Il 10 aprile, dei cattolici compilavano un indirizzo, nel quale si faceva appello alla protezione di V. R. Maestà contro il contegno delle autorità ecclesiastiche cattoliche. L'indirizzo è stato sottoscritto, fin qui, da più di 12,000 individui. Cittadini e villici, impiegati e dottori, uomini, oseremmo dire, di ogni ceto sociale si rivolgono, in esso, alla V. R. Maestà.

Numerosi avvenimenti verificatisi in questi ultimi giorni ci inducono, colla riserva del supplemento delle adesioni future, a sottoporre fin d'ora l'indirizzo a V. R. M. e ad unirvi le seguenti utilissime osservazioni.

Il Ministero di Stato di V. R. M. per gli affari ecclesiastici e scolastici, il 9 agosto dell'anno scorso, ammoniva gli arcivescovi di Baviera di non proclamare il cosiddetto dogma dell'infallibilità pontificia, se prima non avevano ottenuto da V. R. M. il necessario consenso a termini della Costituzione. In onta alla Costituzione dello Stato ed a quella ammonizione, l'arcivescovo di Monaco-Frisiaca ed i vescovi del paese proclamarono la nuova dottrina. Il solo arcivescovo di Bamberga aveva domandato il permesso di proclamare questa dottrina. Il Governo di V. R. M. Maestà non glielo concesse; anzi, ai 22 di marzo, faceva presente all'arcivescovo, che la nuova dottrina, e le conseguenze dalla medesima derivanti, mettevano in questione i principi fondamentali del diritto costituzionale bavarese, ed in pericolo i diritti civili degli accattolici del paese. Il Ministero di V. R. M., nonostante le espressioni raddolcite dell'arcivescovo di Bamberga, non trova alcuna garanzia, che, sulla base del nuovo dogma, non venga attribuito il carattere di decisioni dogmatiche infallibili alle molte proclamazioni pontificie d'altri tempi, toccanti il terreno mondano; — esso non trova alcuna garanzia, che in avvenire non debbano uscire nuove decisioni di questa fatta.

Il Ministero di V. R. M. vede nel nuovo articolo di fede non solo un affare di coscienza e di dottrina religiosa, ma vi trova anche un'alterazione essenziale ai rapporti tra Stato e Chiesa, ed un pericolo per le basi politiche e sociali dello Stato. Il Governo di V. R. M. quindi pensò che si esprimeva alla taccia di leggerezza nel trattare le cose sue,

accordando il placet alle decisioni del Concilio vaticano.

La pubblicazione della comunicazione fatta all'arcivescovo di Bamberga soddisface e tranquillò coloro i quali credono poter conciliare la loro fede antica coll'obbedienza alle leggi dello Stato. Essi avevano ragione d'aspettarsi che il clero, di fronte alla manifesta volontà di V. R. M., avrebbe per primo dato l'esempio della sottomissione e dell'obbedienza, e cessato dal tormentare vieppiù le coscienze con pretese di legalità. Ma questa aspettazione rimase delusa amaramente. Dal pergamo pubblicamente, nelle pastorali, ed in altri fogli ispirati dal clero, con lettere e coll'abuso del confessionale, si tentò sempre più insistentemente di far accettare una dottrina che il Governo di V. R. M. ha dichiarato pericolosa alle basi politiche e sociali dello Stato.

A noi, fedelissimi sottoscritti, sono pervenute relazioni degne di fede di così criminosa ribellione agli ordini del re Stato. Si sollevano i cuori delle mogli contro i loro mariti; davanti al figlio si maledice il padre. E non solo nel confessionale si cerca d'infliggere sui deboli animi delle donne; con lettere insistenti, con insistenti visite si aiuta l'opera. Un pericolo speciale noi scorgiamo nell'abuso che fanno già non pochi ecclesiastici dell'istruzione religiosa nelle scuole. Il fanciullo è, a ragione, abituato a vedere nel suo maestro di religione un'autorità: ei gli crede e lo segue senza riflettere. Ed è in queste ingenuità che ora viene instillata la pericolosa novità: al fanciullo vien detto in scuola che il papà a casa, il quale non vuol cradere, è maledetto e dannato. I predicatori scagliano dal pergamo scherno ed onta in viso a coloro che non si sottomettono, maledizioni solenni, e ciò che maggiormente offende, minacciano una sepoltura disonorante! Già l'intemperanza del clero è andata tanto oltre, e precisamente nella provincia del Reno, che ad un soldato tornato dalla guerra si voleva portar via la fidanzata, e negare il matrimonio, perchè il suo nome si trovava nella protesta contro la perniciosa novità.

Le dichiarazioni pubbliche di parroci bavaresi lasciano aspettare conflitti rifiuti anche nel nostro paese. L'uomo d'affari (di ciò pure abbiamo numerose informazioni) vien minacciato della ruina del suo negozio; s'intima la restituzione del capitale, o il sequestro, a chi avendo tolto a prestito danaro appartenente alla Chiesa o sottoposto alla sua influenza, non si sottomette « fedelmente ». È noto che, alcune settimane dopo che il Governo di V.

## APPENDICE

### L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

### INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

(continuazione dell'Appendice)

Qui facciamo seguire alcuni brani degli studi sul « Veneto dell'Italia nuova, » ad ampliazione di quanto è detto più sopra.

Il sentimento nazionale è stato abbastanza universale e potente da produrre finalmente la nostra unità politica. La cultura di una classe più elevata di cittadini non fu prima e molto meno è adesso disforme nelle varie regioni. La tendenza a mostrarsi ed a conoscersi la si vede manifestamente in tanti Congressi ed in tante Esposizioni, che si fanno con ogni buon pretesto, in tante statistiche ed in tanti studi e rilievi che si pubblicano tuttodì: ma ciò è ben lungi dal bastare ad una cognizione piena di noi medesimi, perchè questo non è ancora il fatto di tutti i giorni di tutta l'Italia, che penetri nella stampa quotidiana centrale e si diffonda costantemente su tutto il territorio italiano. Non è quella nota tenuta che si ripercote ed echeggia con rinascante armonia in tutta la penisola e nelle isole che compongono la patria nostra.

Soprattutto le estreme fatiche a far intendere la loro voce, ed a mostrare qual larga messe d'interessi nazionali possa l'Italia nutrire sul loro territorio particolare. Le parti più disgiunte durano maggior fatica a coordinarsi al tutto: e ciò non soltanto per la natura fisica e geografica del territorio nazionale, e per i precedenti storici, che impressero un carattere speciale ad ogni sua parte più distinta, ma altresì perchè non è nelle tendenze politiche, civili e sociali contemporanee in alcun luogo, e meno lo potrebbe e dovrebbe essere

in Italia, di formare le unità nazionali col subordinare in ogni cosa le parti ad un centro. L'Italia, che ne ha tanti dei centri, ne desidera, ne sopporta un centro, che tutto assorba e tutto restituiscia, come sole irradiante in mezzo a molti pianeti. Il federalismo civile ed economico dell'Italia è una condizione della sua stessa unità nazionale e della sua libertà. L'Italia è policentrica, ed ogni parte vuole e deve essere alla sua volta e per qualcosa centro alla Nazione.

Di queste parti però soltanto le più centrali, che si accostano al centro politico sono universalmente abbastanza note; ma le più disgiunte, restando ignote, non portano tutto il concorso delle loro forze ed attività al comune scopo nazionale.

Eppure le più estreme sono appunto quelle, che si devono con maggiore studio allacciare al sistema di reciproche ed ordinate attrazioni, affinché non soltanto agiscano in armonia alla vita nazionale interna egualmente su tutto il nazionale territorio diffuso; ma altresì perchè le estreme sono gli anelli per cui il movimento nazionale si congiunge a quello delle altre Nazioni vicine e rivali, a cui non possiamo, senza grave nostro danno, essere e mostrarci inferiori in civiltà ed in economica attività!

Nella civiltà federativa delle libere Nazioni europee, greggianti per la supremazia e tendenti ad espandersi sul territorio delle vicine, quale speranza di una vita propria e vigorosa avrebbero quelle che si mostrassero inerti e svergolate alle loro estremità? Ora che non sono le forze ed i quadrilateri, che possano difendere i confini nazionali, ma bensì un'attività civile ed economica più intensa ed operativa ed attrattiva di quella del vicino, che ne avverrebbe dell'Italia, se lasciasse mancare la vita nazionale nelle estremità, e se queste non fossero altrettanti centri di movimento? Come resistere alla grande massa del vicino occidentale, se Torino con tutta la regione del vigoroso ed industriale Piemonte occidentale, se Milano e Genova dei prii vigorosi, e complemento all'attività l'una dell'altra, non formassero altrettante fortezze economiche e civili, con una quantità di forti minori che congiungono l'azione delle loro battaglie? Come, se non portandovi l'azione di tutta Italia, impedire che la Sardegna non sia attratta più da altri corpi che

avviano ne' suoi paraggi la corrente del loro movimento per le coste meridionali ed orientali del Mediterraneo? E la Trinacria che si trova sul passaggio proprio del traffico mondiale delle Nazioni, che non ha più Malta sua, come la Sardegna non ha più la Corsica, che vede agire dall'Algeria, sopra il suolo dove fu Cartagine una potenza estranea e maggiore, aspirante ad assidersi anche nell'Egitto, via aperta a tutti i popoli, come potrebbe irradiare civiltà sul suolo africano vicinissimo, dominio della civiltà italiana, quando di là non vennero le barbariche invasioni, la grande isola nostra, che si volge a tre marine, come potrebbe adempiere la sua funzione nazionale, se in se medesima non svolgesse tutta la sua vita interna e non l'irradiasse tutto intorno a se come parte della vita nazionale? Ed il Veneto, tardi ricongiunto alla Nazione, incompleto per essergli mancati il Trentino, parte del Friuli, e la veneta Istria, sottoposte ad una fortissima pressione d'una poderosa nazionalità com'è la germanica e di una giovane ed ardita com'è la slava, di qual maniera potrebbe farsi il rappresentante attivo dell'intera Nazione di rincontro a queste forze esterne invadenti, se non raccogliesse in se qualcosa di tutta la vita nazionale e non svolgesse in un senso eminentemente nazionale ed in un grado distinto la propria, con un'attività resistente ed espansiva?

Per gli Italiani, ridivenuti padroni della loro patria, del territorio nazionale, occorre ora un'opera di restaurazione, di rinnovamento, di formazione. Conservare ciò che ogni parte d'Italia ha di buono, mettendovi il lievito delle idee e dei fatti nuovi, sicchè si rinnovi, ed accomunarlo a tutto il paese almeno come esempio, è un'opera che deve tornare utilissima. La formazione continua poi è qualcosa che si verrà operando col tempo, allorché si faccia chiaro alla mente di molti il concetto, che per questo si devono mettere in movimento non interrotto e simultaneo due forze.

L'una di queste forze è l'azione locale, per cui ogni regione italiana crei in se un'attività produttiva sua propria, quanto sia possibile estesa ed intensa; l'altra mira all'unificazione economica nazionale mediante lo scambio interno, il più esteso

e continuato possibile, donde provenga altresì una virtù espansiva, che rinsanguini di continuo la Nazione di nuove forze.

L'azione locale è il principio necessario del nostro rinnovamento economico e civile, della nostra potenza nazionale; ma anche questa deve subordinarsi al tutto, o piuttosto armonizzarsi nel grande interesse nazionale.

Ammettiamo il regionalismo, perchè è nella geografia fisica e nella storia dell'Italia, ed in quanto è aumento di vita e di grandezza nazionale, e guarantigia di durata della nuova civiltà in cui entriamo. Ma vogliamo che da tutti si comprenda che questo regionalismo deve far convergere le forze dell'attività locale verso il grande interesse nazionale. Anche per il proprio particolare interesse ogni regione deve collegarsi all'interesse nazionale; come tutta la Nazione deve cercare l'interesse di tutti nello svolgere i germi dell'attività locale in ogni regione d'Italia.

Con tale intendimento noi abbiamo intitolato questi schizzi col nome *Il Veneto nell'Italia nuova*, volendo significare che consideriamo il Veneto come vorremmo che altri considerasse le altre regioni d'Italia, ne' suoi rapporti coll'intera Nazione, nella Nazione nuova, con quella Nazione cui noi vogliamo far uscire intera dalla patria italiana, dopo che, per uno sforzo comune di tutti gli Italiani, l'abbiamo liberata dai suoi despotti, sebbene non possa esserlo ancora totalmente da' suoi difetti e da' suoi costumi non in tutto al viver libero conformi.

Se ognuno di noi si ricordasse sempre di portare l'Italia nel proprio paese ed il paese proprio nell'Italia, presto forse sarebbe fatta quella sostanziale unificazione, la quale vale più degli eserciti per resistere alle forze avverse alla nostra unità. Non dimentichiamo che, se l'unità è pressochè compiuta, per l'unificazione resta ancora molto da farsi, e che questa non si ottiene che colla educazione nazionale, nel senso di svolgimento delle facoltà, e coll'azione intellettuale ed economica.

Abbiamo distinto la regione veneta dalle altre dell'Italia, attribuendole il titolo di *regione dei fiumi e delle lagune*, come caratteristica sua propria; ed è manifestamente tale, sebbene si debba



R. M. ebbe l'età la proclamazione della nuova dottrina, il canonico Döllinger, uomo immensamente superiore a' suoi avversari in ispirito e scienza, timor di Dio e pietà, venne scomunicato, per essere rimasto fedele alla sua convinzione religiosa, e buon cittadino. Al prof. Friederich il suo superiore dichiarò per iscritto, che egli « farà valere l'ecumenicità del Concilio e la validità delle decisioni sue con tutto il peso della sua dignità ». L'arcivescovo di Bamberg, il quale sino a pochi giorni fa parve conformarsi agli ordini dello Stato, malgrado l'ammonezione che V. R. M. impartì ai vescovi metropolitani bavaresi dopo l'aggiornamento del Concilio, malgrado il divieto speciale incontrato dalla sua domanda, ordinò, domenica scorsa, la proclamazione della nuova dottrina. Di fronte a tali fatti, noi possiamo rigettare sull'arcivescovo di Monaco-Frisinga il rimprovero ch'egli, nella sua pastorale del 14 aprile a proposito dell'indirizzo destinato alla V. R. M., ci buttò in viso; noi possiamo dire al clero ed a' suoi superiori: tra voi, non tra noi, è sollevazione e rivolta! Gli intelligenti di diritto si chiedono se la condotta dei vescovi sia diversa da quella che vien punita dall'art. 135 del nostro Codice penale come incitamento a disubbidienza agli ordini delle autorità superiori.

Gli uomini indipendenti e d'animo gagliardo trovano la forza di mantenersi equanimi di fronte alle ostilità del clero; essi rimangono in campo finché la verità e il diritto abbiano trionfato. Gli animi deboli e gli uomini dipendenti si trovano invece in una penosa situazione. Non possono credere che un mortale abbia l'attributo divino dell'infallibilità; ma temono la discordia domestica; temono la ruina dei loro negozi; e stanno quindi lontani dal punto ove la loro convinzione pur vorrebbe condurli. Abbiamo sufficienti motivi per credere, che migliaia e migliaia d'altre persone avrebbero apposta la loro firma al nostro indirizzo, se non temessero la vendetta del clero; anzi, malgrado tutte le pubbliche assicurazioni in contrario, sappiamo che la « volontaria » sottoscrizione di più d'un ecclesiastico non è né coscienziosa, né seria.

Profondamente inquieti e preoccupati per la libertà della nostra coscienza, per la pace domestica e per quella del paese, ci rivolgiamo alla V. R. M., e ripetiamo l'umilissima nostra preghiera, divenuta ora anche più stringente: Possa la V. R. M. porre un freno alle violazioni della legge ed alle aggressioni di un partito ubbidiente ad una Potenza politica, dominante in Roma!

Piacca eziandio alla V. R. M., mettersi alla testa della lotta spirituale contro l'orgoglio guelfo e la guelfa ignoranza, come la V. R. M. fu la prima ad inalberare la bandiera nella lotta materiale contro il nemico dell'Impero.

Col più profondo rispetto ci rassegniamo di V. R. M. umilissimi e fedelissimi, ecc.

(Seguono le firme di 18 distinte persone, professori, consiglieri, ecc. di Monaco).

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nell'Italia Nuova:

Le ripetute conferenze fra la Commissione dei provvedimenti finanziari ed il ministro delle finanze

o fra questo ed il relatore della Commissione, non hanno condotto, crediamo, ad alcun pratico risultato.

L'onorevole Sella persiste nel volere o i daci da lui proposti od altri mezzi di aumento d'entrate, fra cui l'aumento del prezzo del sale, non accontentandosi di provvedimenti che rimangano al di sotto dei 21 milioni.

La Commissione par che creda essere prudente ed opportuno che il Governo si accontenti di quanto essa propone, differendo a miglior tempo, e quando lo studio potrà farsi sopra dati concreti e positivi i quali oggi mancano, le risoluzioni ulteriori.

Il Comitato privato ha approvato il progetto di legge per la determinazione della sede e della giurisdizione dei tribunali militari territoriali e speciali, e quello per modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure.

Esso approvò pure il progetto di legge per approvazione dei contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata e quello per sopprimere il fondo territoriale nelle provincie venete e Mantovana.

Si accordò poi l'autorizzazione richiesta a procedere in giudizio contro il deputato Fambri.

(Diritto)

La Commissione di giuriconsulti, nominata dal ministro per esprimere il suo parere intorno al pagamento degli interessi del debito pubblico in oro alla pari all'estero, è composta degli on. senatori Vigliani, Duchoqué, Miraglia, De Foresta, Mazucchi.

(Opinione)

**Roma.** Una corrispondenza da Roma della « Bohemia » annuncia che il Papa avrebbe deciso di partire da Roma nello stesso momento in cui si effituasse il trasferimento del Governo da Firenze a Roma, e in relazione a tale notizia pare, dice quel carteggio, siano le istanze dell'inviato francese a Firenze, il quale cerca d'influire affinché sia aggiornato il trasferimento.

L'Austria si tiene sulle riserve anche in questa occasione e fa promesse al Papa priva affatto d'ogni carattere politico.

## ESTERO

**Francia.** Si legge nell'Union Française:

Sta per formarsi un nuovo Comitato. Esso dovrà, dicesi, servire d'intermediario fra la Comune ed il Comitato centrale.

Tutti i membri che lo compongono appartengono all'Internazionale.

Questa decisione è stata presa nell'ultima riunione delle sezioni dell'Internazionale.

Questo Comitato siederà all'Hôtel de Ville.

In Corsica la reazione bonapartista, secondo leggesi in una corrispondenza dell'Indépendance belge, ha inalberato la sua bandiera per le elezioni municipali d'Ajaccio. In un manifesto pubblicato si detto:

« Sono ancora i bonapartisti che si presentano oggi ai vostri suffragi. Noi siamo tutti assolutamente devoti all'impero, perchè siamo tutti convinti che dall'impero dipende ancora la salute e la prosperità della Francia... Voi non permetterete che si possa dire che nella città di Ajaccio, culla di Napoleone,

il sindaco non è bonapartista, che in questa sala delle deliberazioni, dove ciascun oggetto è un ricordo della famiglia imperiale, siede un membro ostile ai Bonaparte.

Il signor Emilio Girardin pubblica un nuovo giornale intitolato l'Union nationale, nel quale propugna l'idea della repubblica federativa. Il suo programma consiste nel fare della Francia un'Unione di 15 Stati, modellata sull'Unione americana e colla medesima costituzione politica.

Il suo primo numero è accompagnato da un prospetto geografico e statistico della Francia com'egli l'ha ideata.

Il signor Girardin completa il programma con la formula seguente:

« Congresso federale composto di un Senato e una Camera dei rappresentanti. »

« Divisione della Francia in 15 Stati; »

« Rappresentanza locale composta di 30 assemblee; »

« Sovranità a due gradi; »

« Pace ristabilita fra la Comune di Parigi e l'assemblea di Versailles. »

Il punto importante da conoscere, osserva la

France, sarebbe nel momento il mezzo scoperto dall'infaticabile pubblicista per arrivare a quest'ultimo risultato.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### Accademia di Udine

Nell'ordinaria adunanza del giorno 7 maggio 1871 ebbe luogo la discussione del Progetto di Statuto dell'Associazione friulana per diffondere la istruzione popolare. Vi presero parte quasi tutti i convenuti, cioè il Presidente e il Vicepresidente, i consiglieri Valussi e Putelli, il segretario e i soci Pecile, Marinelli, Linussa, Morgante e Doti. La proposta del socio Valussi, che fu approvata, si è che l'Accademia si faccia soltanto iniziatrice dell'Associazione [proposta, ma abbandonandola poi a se medesima, giacché altrimenti si corre pericolo di giovare poco all'incremento, con la minaccia di una indebita tutela. Così le associazioni sorsero e prosperarono dovunque. Consigliò poi il nostro socio di ridurre il progetto alla maggiore possibile semplicità, e di non sostituire all'opera obbligatoria dei Comuni, rispetto alla istruzione, quella spontanea dell'Associazione proposta, ma di completare ciò che i Comuni non possono o non vogliono fare.

A queste idee ne aggiungono altre i soci Putelli e Pecile, e l'ultimo propone dei desideri, che sono accettati, che l'Associazione s'intitoli degli amici della istruzione popolare e che ne formino parte espressamente anche le donne. Sono poi esclusi, d'accordo coll'avv. Putelli, gli articoli 13 e 14 del progetto, dacché miravano ad allargare di troppo il campo dell'Associazione.

Si delibera che lo Statuto proposto venga redatto in articoli più specifici da un Comitato eletto nel seno dell'Accademia, per nomina fatta dal Presidente, investito all'uopo di pieni poteri. Ma intanto l'Accademia accoglie unanimemente la massima della fondazione, e approva il capitolo 1° modificato, ri-

guardante il titolo e lo scopo dell'Associazione friulana degli amici dell'istruzione popolare.

Udine, 12 maggio 1871.

Il Segretario  
G. OCCIONI-BONAFFONI

#### I miracoli dei coniugi Sisti

Questi tempi così sereni, epperò naturalmente contrari al temporale vi son delle anime poco timorose che non credono ai miracoli... e sia pure per questo di Giove, di Vespriano e di R. Roberto, ma a quei coniugi Sisti bisogna credere assolutamente, e che essi con veri prologi di un sistema antimistico, a quanto ci dicono, riescono ad ammagliare mente provandoci che nulla è impossibile allo studio ed all'ingegno.

Quando alla signora Sisti è possibile di leggere il pensiero nelle labbra di molti cervelli, come un libro dischiuso a suoi occhi, esprimendolo a voce colla massima esattezza, quanto lo è possibile leggere dal prosaico la pagina di un libro qualunque che dal vostro palchetto voi scorrete a caso, dico essere una vera cocciniglia il non credere ai miracoli dei signori Sisti che questa sera offrono l'ultima rappresentazione delle loro veramente straordinarie esperienze.

#### Regina del Cin, il cui nome è già co-

bra per le numerosissime operazioni da lei eseguite con felice esito in casi di lussazioni femorali, passaggio l'altro giorno per la nostra stanza, e per qualche momento ad intrattenersi con parecchie distinte persone della nostra città, fra le quali alcuni medici, e visitò anche un giovinetto d'allora, famiglia udinese bisognosa della sua opera benefica. La signora Dal Cin ha promesso di venire in breve a Udine per intrattenersi per alcuni giorni e mentre siamo lieti di dare quest'annuncio alle persone che attendono la loro guarigione dalla magica sua mano, speriamo che anche il nostro Municipio, a somiglianza di quello di Trieste, vorrà prendere le opportune misure onde anche i poveri possano avvantaggiarsi della sua opera.

**Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sul piazzale di Chiavria alle ore 6 pom. dalla Banda del 56° Reggimento Fanteria.**

- |                                       |                          |
|---------------------------------------|--------------------------|
| 1. Marcia                             | M. <sup>o</sup> Fornerio |
| 2. Potpourri « E-nani »               | Verdi                    |
| 3. Fantasia « Il Pastore e Svizzera » | Morlacchi                |
| 4. Misa                               | Bur                      |
| 5. Brindisi e Duetto « La Traviata »  | Verdi                    |
| 6. Waltzer « Rosignuolo »             | Julien                   |

**Spettacoli pericolosi.** Il consiglio comunale di Padova accettò l'ottima proposta del consigliere F. Marzola, appoggiata da quella giunta municipale, di ottenere cioè dall'autorità politica locale l'abolizione in quella città di tutti gli spettacoli pericolosi, o almeno che non sieno permessi senza quelle precauzioni che valgono a renderli innocui.

Speriamo che la nostra giunta non mancherà di imitare questo saggio esempio.

Conquistate ad una ricca coltivazione le fertili terre basse colla zona lagunare sovrastante immediatamente alla zona marina, tutte le così dette Venezia litorane, da Grado a Chioggia, le quali perdettero, prima per l'antico concentramento in Rialto nella maggiore Venezia, poscia per la decadenza di questa, acquisteranno una nuova vita per una ricca agricoltura commerciale, già progrediente da alcuni anni col riso, col canapè, cogli animali, e per un vantaggioso cabottaggio, che s'interna già nelle lagune nei fiumi e nei canali, e che verrebbe quindi ad alimentare la navigazione della piazza marittima di primo ordine con materiali di esportazione da cambiarsi colle importazioni da essa fatte mediante la navigazione di lungo corso, che ha condizioni naturali e geografiche favorevoli per prendere un maggiore sviluppo.

Ecco adunque tutti questi interessi, cominciando dalle Alpi, e scendendo giù ai colli, all'asciutta, all'irrigua, ed alla bassa pianura, alla laguna ed alla marina, convergere verso il punto più interno della curva, verso Venezia, verso la loro piazza marittima, il loro comune mercato, sul quale tutti i Veneti si trovano riuniti.

Il raccogliersi dei Veneti superiori nelle Venezia marittime al tempo delle invasioni, ed il concentrarsi loro nella Venezia di Rialto, l'accrescersi meraviglioso di questa, l'estendersi del suo dominio su tutte le città del Veneto, ed anche dell'Istria, sulla Dalmazia e sulla Lombardia orientale e sulla bassa Romagna, non è effetto del caso; ma si collega alle ragioni fisico-geografiche ed economiche da noi adombrate.

L'antica Adria, etrusca di origine, ed Aquileja Carno-Romana, a tacere di Altino e Concordia, le quali completavano il sistema delle città sub-marine, si può dire che fossero due Venezia dei loro tempi, aventi le funzioni della posteriore Venezia di Rialto, l'una per la parte sud-occidentale, l'altra per la parte nord-orientale di questo territorio. Due ne correverano, non essendo in quei tempi antichi le due parti attuali del Veneto territorio strettamente unite tra loro da una civiltà comune.

Distrutte dalla continuata corrente delle invasioni barbariche Aquileja e le altre città fiorenti in antico nella regione bassa, le popolazioni, come acque divise, parte si ritiravano nella regione più alta difesa dalle alture, parte alla litoranea difesa dalle acque.

considerare come bipartita, distinguendo nel Veneto stesso la regione occidentale dalla orientale.

Difatti il Po è il grande scolatoio di tutto quasi il versante mediterraneo delle Alpi e del versante settentrionale degli Appennini. Questo massimo tra i fiumi italiani, per la quantità delle materie alluvionali, cui le sue acque copiose da sì esteso dominio di montagne e pianure traggono seco, protrae sempre più la spiaggia nell'Adriatico ed ove impaluda, ove colma, ove inonda. Appunto dopo che ha ricevuto anche il Mincio, che si può dire formi il confine fisico del Veneto, e procede con tutte le sue acque, acquista anche un carattere speciale di fiume altamente arginato e minaccioso sempre alle ricche alluvioni da lui in tempi antichissimi depositate.

Poi gli vengono dappresso altri fiumi, quale percorrendo una valle molto addentrata nelle Alpi ed arricchito di parecchi confluenti di altre valli com'è l'Adige, che dalle Valli Grandi Veronesi in giù continua il suo corso parallelo avendo un carattere simile a quello del Po; quali, come il Bacchiglione ed il Brenta, con corso più breve, ma pure rallentato anch'essi da Padova al mare, acquistano un carattere simile alla veneta pianura occidentale, fino verso il Sile e Treviso.

Ma questo carattere di fiumi perenni e navigabili abbastanza addentro lo vanno perdendo i fiumi che stanno al di là del Sile nella parte orientale. Il Piave ed il Tagliamento, col Meduna-Livenza nel mezzo, che si raccolgono nelle Alpi Carniche, il Torre col Natissone, congiunti poi nell'Isonzo, sgorganti tutti e tre dalle Alpi Giulie, siccome discorrono per via non molto lunga e per ripidi pendii al mare, hanno tutti il carattere torrentizio per la massima parte del loro corso, e non lasciano che al basso ricche alluvioni, mentre nella parte superiore, uscendo dalle valli montane, si dilagano sovente e coprono vasti tratti con sterili ghiaie assorbenti le loro acque, le quali poscia ripullulano in una continuata serie di sorgenti formanti molti limpidi fiumicelli nella bassura.

Pure anche questi fiumi, tutti complessivamente, dal Reno al Timavo, che sbocca in mare dove finisce la pianura friulana, tra Monfalcone e Duino, dopo avere seguito un corso sotterraneo nel cavernoso Carso, ove impaludano il suolo, ove colmano le lagune, che seguono la curva della spiaggia del-

l'Adriatico, nel cui mezzo, appunto laddove più si interna entro terra il Golfo che da Venezia ha nome, si trova, nel centro della maggiore delle Lagune venete stendentesi da Comacchio ad Aquileja e Grado, la città marittima, che ebbe tanta e sì gloriosa parte nella vita marinaia e commerciale dell'Italia del medio-evo.

Evidentemente questa bipartita regione ha caratteri fisici suoi propri ed una posizione relativamente all'Italia, che ne condizionano il progresso economico, in se stessa e per tutto intero il paese a cui appartiene.

Guardiamo il Veneto in se stesso. È evidente che esso forma un'unità fisica, e per conseguenza un'unità economica, e che sotto tale punto di vista va nei suoi interessi economici riguardato.

Quelle Alpi che fanno una controcurva superiore ed elevata sovrastante alla curva del Golfo, nel cui punto rientrante è collocata Venezia, e che talora mandano taluna delle prealpi sin poco discosto dalle città subalpine, che a quella città fanno corona, offrono la sede ad una ricchezza minerale e silvana, non tutta sfruttata la prima, con un savio e sistematico rimboscamento perennemente condotto redimibile la seconda, dove avidità ed incuria l'hanno di troppo e con grave danno diminuita. I ricchi paschi di questa regione possono dovunque coltivarvi e ridursi a dare una maggiore rendita.

La curva de' monti, che talora si abbassa con contrafforti, come sopra Verona e sopra Conegliano e Sacile, è seguita da un'altra più interna di svariatissimi gruppi di colline, quali immediatamente sottoposte ai monti, quali sorgenti isolate di mezzo al piano, come i Berici del Vicentino, gli Euganei del Padovano, i colli di Buttrio e di Rosazzo nel Friuli. È la regione delle amenità e bellezze d'una natura elegante, dalle curve gentili e raddolcite, dei vigneti e frutteti, d'una coltura minuta ed ingegnosa. Quivi, come all'aprirsi delle valli alpine, la popolazione parca e laboriosa si dedica facilmente alle industrie, come lo provano il Trentino, l'alto Vicentino, il Friuli; e più vi si potrà dedicare, possedendo quasi dovunque abbondante la forza motrice dell'acqua, in cui copiose e frequenti cadute, ora che agli spacci sta aperto un vasto mercato italiano, e che l'Italia si trova in condizioni da poter estendere la sua navigazione ed i suoi traffici in paesi molto lontani.

La pianura che segue in un'altra zona curva anch'essa, più profonda e più fertile nella parte occidentale, più corta e più povera nella orientale, ha pure la possibilità di una ricca agricoltura commerciale, che si avvantaggia delle irrigazioni, tanto per prati, come va facendo il Vicentino ed accennano di voler fare il Veronese, il Trevigiano ed il Friuli, quanto per risaie, come si fa difatti in quasi tutto il basso Veneto, specialmente nella parte occidentale, estendendosi in quest'ultima da qualche anno anche la coltivazione del canapè.

Segue la regione paludosa e lagunare, dove i prosciugamenti, sia radicali colle colmate, sia mediante le macchine idrauliche ed a vapore, come si fanno già nel Veronese, nel Polesine, nel Padovano ed anche nel Trevigiano e nel Friuli, così si potrebbero ancora meglio fare in tutte queste basse terre, rendendo più vasti e comprensivi, o meglio ad un determinato scopo regolando i Consorzi, ed usando un'azione sistematica, generale e continuata, o per così dire una strategia che miri anche ai più lontani vantaggi dell'intera regione.

Fra il Reno ed il Timavo, tra Comacchio e Monfalcone, si può dire che il basso Veneto formi una vera Olanda meridionale, colla differenza che quella che ne porta il nome al Nord, viene ad essere minacciata ad ogni momento dalla forza rapace dell'Oceano, che batte tempestoso a quelle spiagge, mentre la nostra viene ad essere dagli scoli delle Alpi e degli Appennini in breve spazio raccolti, protratti ogni anno più nel mare, che ogni anno cede parte del suo dominio alla terra.

Quivi sono, per così dire, intere provincie da conquistarsi, assecondando con arte illuminata e con mezzi grandiosi, ma entro ai limiti d'un positivo tornaconto, l'opera costante della natura, come accade puranco delle regioni maremmane di altre parti d'Italia, se si apprende, o si perfeziona l'arte di far servire le acque a nostre costanti collaboratrici. La regione adriatica della Venezia ha però dei vantaggi notevoli in confronto della maremmana tirrena, poichè, regolando il corso dei fiumi del Veneto, o ricchi di materie fertilizzanti asportate, o ripullulanti al basso con acque limpide e perenni, assai più agevole sarà rinsanarla tutta, sicchè si renda abitabile ad una popolazione sana e robusta, la quale vi verrebbe grado grado dalla popolosa zona superiore discendendo.



## Il Duca di Genova. Leggiamo in un carteggio fiorentino della Lombardia:

S. A. il duca di Genova, giunto da poco dal collegio di Harrow, dove ultimò con felicissimi risultati i suoi studi, ha trovato che qui l'aspettava la nomina a guardia marina di prima classe nel corpo della regia marineria.

La nomina del principe ad ufficiale nella nostra marineria è stata fatta da S. M., dopochè egli fece palese la sua inclinazione ad abbracciare la carriera di mare, a preferenza di quella delle armi di terra.

Il principe dovrà quanto prima prendere servizio, imbarcandosi sulla corazzata ammiraglia della squadra, S. M., facendosi l'interprete dei sentimenti della duchessa di Genova, ha fatto intendere al ministro di marina come al principe non dovessero risparmiarsi alcuno dei gravi e faticosi doveri dell'ufficiale di marina, epperò a lui, andando a bordo, toccherà di rompersi al duro e faticoso mestiere del mare.

La duchessa di Genova, per un legittimo e lodovolisimo sentimento di orgoglio materno, desidera che il principe suo figlio sia egli stesso il fattore della brillante posizione che lo aspetta nel corpo della regia marina, e che nessun favore speciale sia accordato al principe, se col merito egli non se lo abbia guadagnato.

**Amenità.** Notizie di Ceylon date dal Times of India notano una curiosa difficoltà che gli inglesi trovano in questo momento nel fare il censo dell'isola. Le popolazioni rurali hanno sentito parlare della guerra di Francia abbastanza per sapere che molti francesi sono rimasti uccisi, ed è nata l'idea nella mente delle madri singalesi, che le informazioni richieste intorno al sesso e all'età, abbiano per iscopo di far conoscere dove si possa avere una buona provvista di mariti per le vedove e le zitelle francesi. Quindi molti capi di famiglia mandano nei nascondigli tra le canne palustri i loro figli non ammogliati, fuor di portata degli enumeratori del governo, sperando così di farli sfuggire alla coscrizione connubiale per la Francia.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Brusselle 11. A Parigi l'esacerbazione contro Thiers aumenta in modo straordinario. Ebbero luogo parecchie riunioni di elettori nelle quali si decise d'invitare i deputati parigini ad abbandonare l'assemblea di Versailles.

Busselle 11. (Parigi 10). Non si conferma che la Comune abbia deliberato la soppressione di tutti i giornali.

Procede attivamente la costruzione di barricate. Anche dalla parte Nord-Est la città si va fortificando.

— Leggesi nel Fanfulla:

Abbiamo da Roma, che il Cardinale Antonelli intende inviare presto ai diversi nunzi pontifici all'estero una Nota Circolare, nella quale è annunciato che il Papa non accetta la legge sulle guarentigie deliberate dal Parlamento italiano.

— Si scrive da Berlino alla Gazz. d'Augusta che il prete Kaminski di Katowitz — al quale ven-

Per questo, mutati i tempi, ed interrotta la corrente, fiorirono prima da sé le città superiori e le diverse Venezia sparse lungo tutto il Litorale Veneto, come Grado, Marano, Caorle, Eraclea, Equilia, Malamocco, ecc. Poscia, quando si formarono al di sopra Repubbliche e Principati relativamente potenti, le Venezia si concentrarono in tutta la loro potenza in Rialto, cioè nella Venezia attuale, più di tutte le altre Venezia sicura da terra e da mare, più centrale e più accessibile al traffico lagunare e fluviale, che in quella maggiore laguna della curva rientrante convergeva.

Venezia, a norma che diventava più ricca e potente mediante la navigazione ed il commercio marittimo orientale, collegava l'una dopo l'altra alle sue sorti tutte le città del Veneto, le quali, strappate a forza da lei per la perdita di papa Giulio II, che aveva chiamati i barbari prima dell'ipocrita e falso grido, che diceva di cacciarli, tornarono spontaneamente a lei, sebbene essa sola ne avesse il supremo governo, pronunciando così il primo vero plebiscito per l'unione italiana, mantenuto di gran cuore fino alla caduta della Repubblica, per rinnovarlo più tardi a favore dell'Italia intera.

Venezia, dopo lo sforzo sostenuto contro le potenze di tutta l'Europa, si ristabilì, ma cominciò a decadere, avendo anche dovuto sostenere per secoli quasi sola l'urto di tutta la possanza ottomana, comprendendo così il retroguardo della civiltà europea verso l'Oriente, mentre le Nazioni occidentali si espandevano oltre l'Atlantico. Quando poi le città di terraferma del Veneto, con una maggiore vita loro propria, cominciarono a rinvigorire Venezia, essa cadde e perdette la sua vita autonoma, preparandosi a diventare, non più la dominante, ma parte liberissima dell'Italia libera ed una, colla sua gloriosa resistenza del 1848-1849, alla quale tutti i Veneti, argamente, con altri Italiani, parteciparono.

È ben naturale adunque che adesso, colla cresciuta civiltà, coll'industria agraria e manifatturiera, che si vengono sempre più svolgendo in tutto il Veneto, ricongiunto all'Italia libera, si trovi un nuovo nesso d'interessi comuni tra la veneta terraferma e la città delle lagune.

Ma questo collegamento d'interessi è più che veneto; esso è italiano e nazionale.

(continua)

nero, dal principe vescovo di Breslavia, interdetto tutto le funzioni ecclesiastiche — celebra ora nella propria casa la messa, che viene frequentata da un'associazione di donna maritate e non maritate, ondata da Kaminski medesimo. Convien dire che sia grande il numero delle fedi che ascoltano la messa del prete interdetto, poi ha la stessa corrispondenza aggiunge, che Kaminski terrà d'ora in poi i suoi esercizi spirituali in più ampio edificio.

## DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 maggio

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 maggio

Corte interroga sul miglioramento da introdursi nell'istruzione degli ufficiali dell'esercito.

Ricotti fa dichiarazioni.

Discute il progetto per il collocamento in riforma degli ufficiali in disponibilità, in aspettativa o in attività giudicati inabili.

Ricotti espone le norme che si seguiranno.

Gli articoli sono approvati.

Discute il progetto sulla istituzione dei magazzini generali.

Tutti gli articoli sono approvati.

Laporta annunzia un'interrogazione sopra un fatto avvenuto a Girgenti relativo al comando dei Carabinieri.

Lanza dice che risponderà.

Bruxelles, 11. Parigi 11 otto ant. Il Comitato di salute pubblica, in seguito al proclama di Thiers affisso a Parigi, ordinò che i beni mobili di Thiers sieno sequestrati, e la casa di Thiers demolita.

La Comune decise di tradurre Rossel dinanzi alla Corte marziale.

Delescluse fu nominato delegato alla guerra.

Relazioni ufficiali dicono che Montrouge e Bicêtre furono vivamente attaccati jersera. Ignorasi il risultato. L'attacco dei versagliesi alla porta Bineau fu respinto.

La France dice che Rossel fu arrestato ieri e affisso alla custodia di Girardin alla questura.

Grousset propose Lussemburgo per la riunione dei consigli municipali.

Versailles, 11. Lettere da Parigi confermano la crescente demoralizzazione e lo scoraggiamento dei federali.

Versailles, 11. Assemblee. Thiers dice: Le difficoltà delle trattative di pace erano numerose. La guerra civile minacciava di suscitare nuovi pericoli. Le trattative che terminarono li allontanarono. La pace definitiva è firmata. La nostra situazione non permise di migliorare le condizioni dei preliminari di pace, ma le gravi complicazioni che si temevano svanirono. Non posso presentarvi l'istrumento di pace, ma posso dirvi che tutti i francesi ritorneranno in Francia, gli uni alla patria che servirono così bene, gli altri che sono ancora soldati all'esercito che sono fieri di servire ancora. La nostra gloriosa armata aumenterà più che i preliminari non lo permetterebbero. D'altronde la nostra armata rilevossi in Europa all'alta rinomanza della potenza francese, e il mondo le rende nuovamente giustizia. (Applausi). Questa nuova situazione ci permetterà di provvedere all'Africa. Però i pericoli che minacciano l'Africa sono in parte rimossi.

I dispacci che riceviamo sono favorevolissimi. Un capo arabo lo dichiara egli stesso. Spero che i pericoli saranno ben presto completamente svaniti. (Applausi).

Dufaure, rispondendo a un'interpellanza dice: Quando la Francia ritornerà padrona di Parigi, ricercheranno e puniranno tutti i colpevoli.

Mortimer Ternaux legge un manifesto dei delegati municipali di Bordeaux, racconta il colloquio con Thiers e domanda al governo spiegazioni.

La sinistra protesta contro Monimar che persiste.

Thiers dice: Mentre mi consacro al servizio della Francia con evidente disinteresse, mi meraviglio di incontrare qui simili intrighi. (Applausi). Mantengo la parola: intrighi. Quando un uomo fece tutto ciò che poté, che volete che pensi vedendo la vostra ingratitudine? Bisogna che la mia missione sia possibile. Non posso governare in tali condizioni. Dimando che l'Assemblea decida; è necessario un voto motivato. La mia dimissione è pronta. Voi siete imprudenti e troppo pressanti. Occorrono ancora otto giorni; poi non saravvi più pericolo. (Lunga agitazione) Mortimer dice che non volle attaccare Thiers.

Bethmont, Cocheret e altri membri della sinistra presentano il seguente ordine del giorno: L'Assemblea, avendo fiducia nel capo del potere esecutivo della repubblica francese, passa all'ordine del giorno.

Altri ordini del giorno sono presentati.

Thiers dichiara di accettare soltanto quello di Bethmont.

Kordrel cerca di giustificare Mortimer, dice che Thiers è troppo suscettibile, domanda oblio e concordia.

Thiers rende omaggio alla lealtà di Kordrel, ma crede un voto necessario.

L'ordine del giorno di Bethmont è approvato con 495 voti contro 10.

Marsiglia 12. Francese 53.60, ital. 57.75, spagnolo —, nazionale 432.50, austriache —, lombarde —, romane 155.—, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

## ULTIMO DISPACCIO

Bruxelles, 12 Parigi 11. Assicurasi che il forte di Vanves, vivamente attaccato e preso dai versagliesi, fu ripreso stamane dai federali.

Dicesi che stasera i versagliesi si impadronirono del forte di Vanves. Il combattimento sarebbe stato accanito.

Da stamane Montrouge e il forte Valeriano battono vivamente i bastioni, Point du Jour e Anteuil. Le guardie nazionali non possono più mantenere quelle posizioni.

Le cannoniere non tirano più.

I versagliesi attaccarono audacemente Neuilly ed Asnières.

I loro tiratori fanno ardite ricognizioni dinanzi Hauts-Bruyeres, Bicetre e Montrouge.

Cluseret fu esaminato ieri da Malet, Valles e Vermorel e fu rinviato a Mezas. Quindi arrestossi Floquet per ordine della Comune.

Oggi fu tenuto consiglio di guerra sotto la presidenza di Delescluse.

Vi assistettero Lacaille, Dombrowsky e Wroblewsky.

Il Reveil smentisce l'asserzione del Vengeur che Russel e Girardin sieno andati a Versailles. Russel è alle porte di Parigi, sempre pronto a servire la rivoluzione.

Versailles, 12 ore 9 ant. Montrouge e le altre batterie continuano un cannoneggiamento terribile. I lavori d'approccio sono spinti vivamente su diversi punti. Il forte di Vanves sarà ben presto completamente accerchiato.

Berlino 12. Austriache 228 5/8, lomb. 98.3/4, credito mob. 151 3/4 rend. italiana 55 5/8, tabacchi 90.

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 12 maggio

Rendita	59.65	Prestito naz.	79.95
fino cont.	—	ex coupon	—
Oro	20.93	Banca Nazionale italiana (nominale)	27.05
Londra	26.37	Azioni ferr. merid.	384.25
Marsiglia a vista	—	Obbl.	181.—
Obbligazioni tabacchi	483.—	Buoni	465.—
Azioni	715.25	Obbl. eccl.	79.40

VENEZIA 12 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

Rendita 5% god. 1 gennaio	59.40	—	—
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	79.60	—	—
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—	—	—
Regia Tabacchi	—	—	—
Obbligaz.	—	—	—

Beni demaniali	—	—	—
Asse ecclesiastico	—	—	—
VALUTE	da	a	—
Pezzi da 20 franchi	20.93	20.94	—
Bancnote austriache	—	—	—

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a	—
della Banca nazionale	5	—	—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4	—	—

TRIESTE, 12 maggio.

Zecchini Imperiali	f.	5.87	5.88
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.95	9.96
Sovrane inglesi	—	12.54	12.55
Lire Turchie	—	—	—
Tallieri imp. M. T.	—	—	—
Argento p. 100	—	123.35	123.50
Colonati di Spagna	—	—	—
Tallieri 120 grana	—	—	—
Da 5 fr. d'argento	—	—	—

VIENNA al 11 al 12 maggio

Metalliche 5 per 100 fior.	59.10	59.15
Prestito Nazionale	68.75	68.75
1860	97.20	97.—
Azioni della Banca Naz.	741.—	740.—
del cr. a f. 200 austr.	279.60	280.40
Londra per 10 lire sterl.	125.15	125.20
Argento	122.60	122.60
Zecchini imp.	5.92	5.93
Da 20 franchi	9.95	9.95 1/2

## Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 13 maggio

Fruento (settolitro) it. l.	20.34	ad it. l.	20.94
Granoturco	13.08	—	13.36
Segala	13.40	—	13.54
Avena in Città	12.40	—	12.50
Spelta	—	—	—
Orzo pilato	—	—	27.—
da pilare	—	—	14.41
Sorgo	—	—	8.31
Sorgorosso	—	—	7.47
Miglio	—	—	13.50
Lupini	—	—	10.60
Lenti (terminate)	—	—	—
Fagioli comuni	13.85	—	14.58
carnielli e schiavi	13.—	—	13.69
Castagne in Città	—	—	—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.

C. GIUSSANI Comproprietario.

N. 1289

## DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

### AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere a parziali appalti delle opere di ordinaria manutenzione da eseguirsi entro l'anno 1871 sulle strade in amministrazione provinciale, denominato:

a) Strada Triestina, che staccandosi dal bivio con la Nazionale N. 51 a metri 5010 fuori Porta

Aquileja, per Pavia e Porcotto mette al confine il litorale verso Nogarodo, e ciò sul peritale importo di L. 2352.26.

b) Strada del Taglio, che dagli spalti della Fortezza di Palma fuori Porta Miratima mette al confine illirico verso Strassoldo, sul dato di L. 1550.95.

c) Strada Marittima, che dall'estremo Nord-Ovest dell'abitato di S. Giorgio mette al Porto Nogarodo, per L. 915.79.

d) Stradella che dal bivio con la Nazionale N. 49 presso Ontogno, lambendo l'abitato di Rivolto, mette a Codroipo, sul dato peritale di L. 1605.77.

si invitano

coloro che intendessero di applicarsi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 22 corr. alle ore 12 meridiane ove si esprimerà l'asta per l'assunzione delle opere di manutenzione surriferite, col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento di Contabilità generale approvato col R. Decreto 25 novembre 1866 N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che secondo l'art. 85 del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni sette.

Saranno ammesse alla gara soltanto persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad un decimo dell'importo peritale per ogni singola strada.

Oltre a tale deposito il deliberatario dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato pari ad un quinto dell'importo di delibera, e dovrà dichiarare il luogo di domicilio in Udine.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolo d'appalto 29 aprile 1871, fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell'assuntore.

Udine, 11 8 maggio 1871.

Il R. Prefetto (Presidente) FASCIOTTI

Il Deputato G. L. POLETTI Il Segretario Merlo

## Villutta, 9 maggio 1871.

Con Decreto 6 maggio corr. N. 2583, Maria Bertossi vedova del fu Gio. Batt. Mez venne nominata curatrice del di lei figlio Enrico Mez, presentemente in espiazione di pena nella R. Casa Maschile alla Gindecca in Venezia; ed in amministratrice della sostanza tutta di ragione dello stesso.

Col Decreto medesimo venne revocato, a ritenuto come invalido, inefficace ed illegale qualsiasi mandato di procura tanto parziale che generale che Enrico Mez avesse rilasciato prima della sua condanna e specialmente quello rilasciato nel 17 maggio 1870 a Francesco di Marco D'Este a rogiti del Notaio Angelo dott. Pasini di Venezia, con avvertenza che caso D'Este abbia a cessare da qualsiasi ingerenza nella direzione ed amministrazione della sostanza del signor Enrico Mez suddetto.

Nell'atto pertanto che Maria Bertossi vedova Mez porta a pubblica conoscenza il fatto della cessazione d'ogni legale ingerenza da parte di Francesco D'Este nella amministrazione della sostanza in parola, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, dichiara averla nella sua qualità di amministratrice e curatrice dei beni di Enrico Mez rilasciato mandato generale ad agendum al sig. Fabio del fu Pietro Mauro di Monigo, per atti del Notaio Carlo dott. Quartaro di S. Vito.

MARIA BERTOSSA vedova Mez.

## DEPOSITO

Tavole di marmo Carrara per qualunque uso, come coperte di mobili, lavabo, pavimenti ecc. a prezzi modicissimi, in UDINE presso Giuseppe Gregorutti scalpellino in Porta Nuova N. 1575-nero.

## AVVISO AI BACHICULTORI

Sottoscrizioni per l'importazione di **Cartoni Originari Giapponesi pel 1872** aperte presso la **SOCIETA' DI CREDITO BACOLOGICO ANTONIO CONTI** in R. in Milano a differenti condizioni; fra le quali:

1° A prezzo limitato a L. 12 per Cartone.

2° Con pagamento di due terzi dopo il raccolto 1872, cioè **16 mesi di credito**.

3° Con assoluta e libera facoltà di non ritirare i Cartoni al loro arrivo non convenendo i prezzi, condizioni che escludono ogni incerto rischio.

Le garanzie e le condizioni sono ben determinate nel Programma che si spedisce a richiesta.

Dirigersi in UDINE al signor **Pietro de Gleria Contrada S. Pietro Martire N. 979.**

## SOLFORAZIONE DELLE VITI.

Col giorno 10 Maggio corrente verrà aperta la vendita di zolfo nel magazzino, in Casa Caiselli a S. Cristoforo e nel molino presso Cortello, dove si sta macinando.

Lo zolfo che si offre quest'anno ai viti cultori, **Minini e Fioristella** prima qualità macinato insieme, è migliore di quello dell'anno scorso, e nondimeno si è disposto di conservare lo stesso prezzo di centesimi 22 al chilogrammo.

A. DELLA SAVA



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 1527

## Circolare d'arresto

Sante Pelizzoni di Domenico, con cui fu chiuso il 15 aprile p. d. n. 1827 veniva posto in accusa a P. B. per crimine di attentato G. L. C. previsto dal § 155 lettera a del C. P.

Essendosi lo stesso reso latitante, s'invitano tutte le autorità competenti a provvedere al di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Connotati personali di Sante Pelizzoni.

Età anni 26, statura alta e snella, capelli neri, fronte alta, ciglia nere, occhi castano scuri, naso regolare, bocca media, mento ovale, viso rotondo, barba nera con mustacchi, colorito naturale.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 6 maggio 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 1417

## Circolare d'arresto

Al confronto di Pietro Rottero del fu Francesco, con Decreto 28 aprile p. p. n. 1417, veniva avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto previsto dal § 171, 176 II b e 178 del C. P.; nonché per contravvenzione di infedeltà prevista dal § 461 del citato codice.

Essendosi lo stesso reso latitante, si invitano le Autorità competenti a provvedere per il di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Connotati personali di Rottero Pietro

Altezza crescente, corporatura snella, viso oblungo, carnagione buona, capelli biondi, fronte spaziosa, sopracciglia bionde, occhi castani, naso regolare, bocca piccola, barba bionda a tutta la faccia, mento ovale.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 5 maggio 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 2402

## EDITTO

La R. Pretura in Cadorio invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità abbandonata dal Rev. Don Ferdinando Vargento q.m. Antonio, Parroco di Sedegliano ivi morto nel giorno 31 marzo p. p. con testamento noncupativo, a comparire nel giorno 27 maggio p. v. ore 9 ant. a questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esarata col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi all'albo pretorio e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Cadorio 26 aprile 1871.

Il R. Pretore

PICCINALI

N. 1436

## EDITTO

Si rende noto che in seguito ad istanza pari data e numero di Stefano fu Giovanni di Bisio di Resia, contro Antonio fu Stefano Barbarino pur di Resia, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa Pretura nel giorno 9 giugno 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta dell'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.  
2. Ogni aspirante canterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima del lotto cui applica.  
3. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della deliberazione dedotto l'importo del deposito cauzionale.  
5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani dell'avv. Simonetti procuratore dell'esecutante.

6. L'esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera, tenuto soltanto a depositare in giudizio l'eventuale differenza a suo debito, dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni perderà il deposito e l'immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Ginja.

Lotto I. Fondo coltivo da vanga denominato Robida in map. al n. 201 di pert. 0.09 r. l. 0.24 stimato it. l. 39.49

Lotto II. Fondo prativo e coltivo da vanga denominato in braida al n. 255 di pert. 0.61 rend. l. 0.62 stimato 81.43

Lotto III. Terza parte del dominio utile sul fondo e casolari in Ucea al n. 2528 h di pert. 0.17 rend. l. 0.03 stim. 18.—

Lotto IV. Terza parte del dominio utile del fondo in Ucea detto sopra la sua al n. 4192 g di pert. 16.75 rend. l. 0.84 stimata 25.40

Lotto V. Terza parte del dominio utile del fondo prativo Medil in detta località al n. 4211 v di pert. 5.74 rend. l. 0.42 stimata 5.—

Il presente si affigga all'albo pretorio, su questa piazza e su quella di Resia, e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Moggio 15 aprile 1871.

Pel Pretore in permesso

ZAMPARI Agg.

N. 1824

## EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Lodovico Sepulcri legale rappresentante il proprio figlio minore Enrico Sepulcri, che sopra odierna istanza numero venne intimata all'avv. D. Daniele Vatri, che gli si è deputato a curatore, la petizione 29 gennaio 1871 n. 431 di Anna-Buri vedova Cosmi, contro Giovanni ed Enrico Sepulcri, per pagamento di l. 918.75 dipendenti da contratto 25 maggio 1869 n. 2751 coll'attergato precettivo decreto 29 dello mese pari numero.

Incumbe pertanto ad esso assente di far pervenire al nominatogli curatore i crediti mezzi di difesa, o d'instituire altro procuratore, poichè in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura

Palma li 24 marzo 1871.

Il R. Pretore

ZANELATO

Urli Canc.

N. 1457

## EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Tolazzi Giuseppe q.m. Andrea di Dordola, che Franz Giovanni, Domenico ed Ilario q.m. Domenico di Moggio produssero contro di esso Tolazzi e di lui fratelli, istanza per intimazione della rubriche della prenotazione 7 gennaio 1869 n. 90 e della petizione 2 febbraio detto anno n. 474 colla qual ultima chiedesi il pagamento di fior. 100.28 ed accessori in dipendenza a somministrazioni di negozio loro fatte da 1866 a 1868, e giustificazione della prenotazione accordata col decreto 7 gennaio 1869 n. 90 e che gli fu deputato in curatore questo avv. D. Parisutti a tutte sue spese e pericolo onde proseguire a giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziario civile, al qual effetto viene redennata l'aula verbale del di 13 giugno p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno

a far avere al curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'albo pretorio, e su questa piazza, e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Moggio, 15 aprile 1871.

Pel Pretore in permesso

ZAMPARI Agg.

N. 4277

## EDITTO

Si rende noto che nella sala di questa R. Pretura nei giorni di sabato 3, 10, 17 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà l'asta volontaria dei sottodescritti stabili di ragione dell'interdetto Giuseppe Busolini di Purgessimo alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita degli stabili sarà fatta lotto per lotto, e non avrà luogo che a prezzo maggiore della stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima.

3. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà essere eseguito il deposito del prezzo con moneta d'argento al corso legale presso questo S. Monte, e la relativa cartella sarà consegnata negli atti della curatela in questa R. Pretura, senza di che il deliberatario non otterrà il decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili, e perderà il fatto deposito del decimo.

4. Il possesso materiale dei foggi sarà consegnato al deliberatario, al termine del corrente anno rurale.

5. Gli stabili si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della immissione in possesso, e l'interdetto non assume in faccia agli acquirenti alcuna ulteriore responsabilità per la proprietà e libertà dei fondi venduti oltre alla dimostrazione relativa che emerge dagli atti della tutela ispezionati al momento dell'asta.

6. Il deliberatario del lotto X assumerà a proprio debito l'anno circone di l. 5.19 verso il Comune di Cividale.

Descrizione degli stabili da venderli all'asta.

Catasto: Cividale con Purgessimo.

Lotto I. Aratorio arborato vitato denominato Brandis, map. 386 a pert. cens. 4.14, — are 41.40, rend. l. 6.71 stimato 1.535.10

Lotto II. Prato den. Brandis, map. 387 a pert. cens. 3.50, — are 35, rend. l. 5.14 stimato 452.40

Lotto III. Basco ceduo forte den. S. Ivis, map. 1840, pert. cens. 19.10, — ett. 4, are 91, rend. l. 20.25 stimato 1451.24

Lotto IV. Prato boscato forte den. Pra Peci, map. 1847 a pert. cens. 17.48, — ett. 4, are 74.80, rend. l. 15.03 stimato 1620.50

Lotto V. Aratorio arb. vit. den. Campo Marco, map. 1826 pert. cens. 6.44, — are 64.40, rend. l. 24.60 stimato 1038.40

Lotto VI. Aratorio arb. vit. den. Madriolo, map. 1538 pert. cens. 3.03, — are 30.50, rend. l. 8.57 stimato 604.15

Lotto VII. Casa colonica den. Purgessimo, map. 1825 pert. cens. 0.22, — are 2.20, rend. l. 14.52 841.96

Lotto VIII. Grto den. D.lla Chiesa, 1889 pert. cens. 1.63 — are 16.30, r. l. 6.23 stim. 687.50

Lotto IX. Aratorio arb. vit. den. Campo Contessa, map. 1617 b pert. cens. 2.68, — are 26.80, rend. l. 10.28 427.17

Lotto X. Busco ceduo misto den. Ginja, map. 2108 h, 2132 h pert. cens. 4.70, 3.50, — are 47.60, 35, rend. l. 0.84, 0.98 stimato 100.—

Totale superficie cens. 66.50 ettari 6, are 65 rendita cens. 113.05 valore di stima 7778.12

Il presente s'inscriva per tre volte

nel Giornale di Udine venga affisso all'albo pretorio e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Cividale, 8 maggio 1871.

Il R. Pretore SILVESTRI

N. 153

## EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Agostino Cantoni di Udine, che Giuseppe Toso di Cadorio produsse in confronto di Anna Cantoni ed altri, fra cui esso assente, petizione 24 aprile 1869 n. 3806 per divisione di casa assegnazione di porzioni e voltura censuaria e che per la produzione della risposta venne fissato il termine di giorni 90.

Nominato curatore ad esso assente questo avv. D. Enrico Geatti, dovrà in tempo far pervenire allo stesso le necessarie notazioni o altrimenti nominare altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se solo attribuire le conseguenze dell'inazione.

Si affigga come di metodo e s'inscriva tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 20 gennaio 1871.

Il R. Regente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 2375

## EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a

questo numero erettosi in relazione al Decreto 24 dicembre 1870 n. 15915, emesso sopra istanza di Paolo Gaja esecutante, al confronto di Giuseppe e Maria Jussa coniugi Gallo esecutanti, nonché in confronto di Antonio Garofolo creditore iscritto, ha fissato li giorni 27 maggio, 3 e 10 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della casa in calce descritta alle seguenti

## Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche inferiore alla stima purchè sufficiente a coprire i creditori prenotati fin alla stima.

2. Ogni aspirante dovrà depositare in valuta legale il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare l'intero prezzo di questa in valuta legale presso la Banca del Popolo in luogo e darne la prova, in difetto si procederà a nuova subasta a tutte sue spese.

Descrizione dello stabile da subastarsi. Casa con cortile in contrada del Cimitero marcata all'anagrafico n. 453 e delineato in map. di Cividale al n. 848 di pert. 0.18, rend. l. 0.36, stanzia fiorini 420.25 pari ad it. l. 1037.65.

Il presente si affigga in quest'albo pretorio, nei luoghi di metodo, e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Cividale li 13 marzo 1871.

Il R. Pretore

SILVESTRI

## Farmacia Reale di A. Filippuzzi

BERGHEM

VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

BERGHEM

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-assistente maggiore nell'armata dei Paesi-Bassi, membro corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: «Disquisitio comparativa chemico-medica de tribus oleis fecoris aselli species» (Utrecht 1843), e di una monografia intitolata: «L'olio di Fegato di Merluzzo» considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico» (Parigi 1853), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo è la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gotiche, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofola, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, né v'è rimedio che sia stato messo in uso contro questa malattia tanto efficacemente, quanto l'olio di Fegato di Merluzzo. Ad. uta di ciò, l'incostanza, che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle ragioni di questa incostanza medesima, contribuirono a diminuire nel concetto di tutti i medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio o d'altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farle sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutivi dell'analisi chimica dell'olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo come mezzo terapeutico.

Messo in pratica le mie indelesse ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè la falsificazione e miscugli con altre specie d'oli pochissimo medicamentosi, o quasi direi completamente inefficaci, che sono state fatte subire all'olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi e a perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile e laboriosa scienza e sopra tutto al ben-volo appoggio di S. E. Sr. Barone DE WAHRENDOORFF, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte dei Paesi-Bassi, e a quello del fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem M. D. M. PRAHL, e di altra autorevoli persone, che io dovei essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d'un specie d'olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

## ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI

della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l'Olio di Fegato di Merluzzo di Berghem in Norvegia.

D. M. PRAHL, fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem in Norvegia.

(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Cons. Generale dei Paesi-Bassi a BERGHEM, dichiara, che il sig. Dottore L. J. DE JONGH dell'Aja, si è recato in persona a BERGHEM ove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di fegato di merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'aver in ogni tempo, l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolaggio.

Berghem, li 9 agosto

D. M. PRAHL.

G. KRAMER, attuale Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem in Norvegia.

(Traduzione dall'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem in Norvegia, dichiara che il sig. Dr. DE JONGH, si è occupato durante la sua dimora in Berghem, di ricerche chimiche e terapeutiche, sulle differenti specie di olio di fegato di merluzzo e dei mezzi di ottenere in ogni tempo l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanza. Il sottoscritto s'è impegnato con la presente di sigillare col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Console Generale suo predecessore, ogni Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore dalla Casa J. H. FASMER E FIGLIO.

Dal Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghem in Norvegia, li 12 maggio.

G. KRAMER.

## Medici distinti di Berghem.

I sottoscritti, medici di BERGHEM in NORVEGIA, dichiarano, che il sig. Dottor DE JONGH del l'Aja in Oland., si è occupato durante la sua dimora in Berghem, di ricerche chimiche e terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro poter, per rendersi utili a questo medico nelle sue sapienti e penibili investigazioni, aventi fra le gli altri scopo di conoscere la qualità migliore dell'olio di fegato di merluzzo.

Berghem, li 9 agosto.

Dr O. HEIBERG, Dr. WISBECK

Dr J. MULLER, Dr J. KOREN.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi pure sempre pronto ed in qualità fresca l'Olio naturale di fegato di Merluzzo e omonimo di provenienza pura della Norvegia (BERGHEM) ed in bottiglie ad it. l. 1 nella qualità bruna, e it. l. 1.50 nella qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato cedrato e semplice preparato per suo proprio conto in Terranova d'America, col processo nuovo della corrente del gas acido carbonico. Questo è in bottiglie triangolari per distinguere dalle altre qualità; guardarsi dalle contraffazioni che piovano aver luogo e garantirsi della provenienza dalla Farmacia Filippuzzi in Udine.